



ORE12

domenica 1 lunedì 2 maggio 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 98 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

La Coldiretti ha stilato la black list degli aumenti analizzando nel dettaglio le rilevazioni Istat. Boom per l'olio di semi (+63,5%); pasta (+14,1%); pollo (+12,2%); burro (+15,7%); verdure fresche (+12%)



Prezzi shock per la guerra

Dal +63,5% dell'olio di semi che sta diventando introvabile al +8,4% del pane il caro energia alimentato dalla guerra contagia i prezzi nel carrello della spesa con aumenti che colpiscono duramente le imprese e le tavole dei consumatori. E' quanto emerge dallo studio

della Coldiretti che ha stilato una black list degli aumenti sullo scaffale sulla base delle rilevazioni Istat sull'inflazione ad aprile 2022. Se i prezzi di cibi e bevande sono aumentati in media del 6,3%, in cima alla classifica dei rincari ci sono gli oli di semi, soprattutto quello di girasole - sottolinea Coldiretti - che

risente del conflitto in Ucraina che è uno dei principali produttori e ha dovuto interrompere le spedizioni causa della guerra, mentre al secondo posto c'è la farina, con i prezzi in salita del 17,2% trainati dagli aumenti del grano, e al terzo il burro (+15,7%).

Servizio all'interno

Pensioni, si cerca l'intesa sulla flessibilità in uscita

Al tavolo di riforma tra Governo e sindacati dominano la scena l'anticipo a 62-64 anni C'è il rischio di tornare alla Fornero



E' ormai in corso da mesi il tavolo negoziale permanente fra Governo e parti sociali che affronta anche la riforma delle pensioni. Fino a qualche mese fa la revisione del sistema previdenziale era fra le priorità, mentre le nuove emergenze economiche legate alla guerra in Ucraina hanno cambiato l'agenda del Governo. Resta il fatto che,

entro fine 2022, bisogna arrivare ad una riforma delle pensioni, per evitare che dal primo gennaio 2023 si torni ai requisiti previdenziali pieni della legge Fornero, ovvero pensione di vecchiaia a 67 anni e anticipata con 42 anni e dieci mesi di contributi (un anno in meno per le donne). Il dibattito - si legge su www.pmi.it - è tornato ad

accendersi in sede di audizioni parlamentari sul DEF, il Documento di economia e finanza. Secondo la Corte dei Conti è «fondamentale ridare caratteristiche di certezza e stabilità al quadro normativo, dopo gli interventi temporanei degli ultimi anni». Tradotto: bisogna fare la riforma pensioni.

Servizio all'interno

Report della Cgia di Mestre anche sui fallimenti di molte imprese

La pubblica amministrazione non paga i suoi fornitori

Debiti per oltre 55mld



Lo stock dei debiti commerciali di parte corrente della nostra Pubblica Amministrazione (PA) continua ininterrottamente a crescere: nel 2021, ultima rilevazione presentata nei giorni scorsi, ha toccato il record di 55,6 miliardi di euro. Una cifra che rapportata al nostro Pil nazionale è pari al 3,1 per cento: nessun altro Paese dell'UE a 27 registra uno score così negativo. Dei nostri principali competitor commerciali, ad esempio, i debiti di parte corrente sul Pil della Spagna sono pari allo 0,8 per cento, nei Paesi Bassi all'1,2 per cento, in Francia all'1,4 per cento e in Germania all'1,6 per cento. Persino la Grecia, che l'anno scorso aveva un rapporto debito pubblico/Pil che sfiorava il 203 per cento, presenta un'incidenza dei debiti commerciali sul Pil quasi la metà della nostra: 1,7 per cento.

Servizio all'interno

LA GUERRA DI PUTIN

L'Ucraina resiste, abbattuti 10 jet di Mosca

Ancora vittime e attacchi russi su obiettivi civili

Kiev: "Mosca ha perso 23mila uomini"

Zelensky vuole vedere Putin: "C'è il rischio concreto di chiudere completamente qualsiasi dialogo e negoziato"



"Il rischio di chiudere completamente qualsiasi dialogo con i russi è altissimo". Lo ha affermato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky nel corso di una conversazione con i media polacchi, stando a quanto riporta l'Ukrainska Pravda. Inoltre, il processo di negoziazione con i rappresentanti di Mosca - ha aggiunto Zelensky - procede "molto lentamente". Per questo, ha ribadito, serve un incontro diretto tra lui e Vladimir Putin, "l'uomo che decide tutto in Russia. Se c'è una sola possibilità, dovremmo parlare". Secondo quanto riporta Kyiv Independent, il presidente ucraino ha anche denunciato che nella regione di Kiev sono stati trovati in totale 900 cadaveri nelle fosse comuni. Ai media polacchi ha riferito poi che 500mila ucraini sono stati deportati illegalmente in Russia. Lo stesso Zelensky ha pubblicato sui social un video in cui ringrazia "gli Stati Uniti, il presidente Biden e il Congresso" per il programma di sostegno destinato al suo Paese, simile a quello "che ha aiutato notevolmente nella lotta contro i nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale". La decisione dell'amministrazione americana "aiuterà l'Ucraina e l'intero mondo libero a superare i successi ideologici dei nazisti, che hanno iniziato la guerra contro di noi", ha aggiunto. Gli aiuti sono la "prova concreta che la libertà sa ancora difendersi dalla tirannia", ha concluso.



Le forze ucraine hanno abbattuto dieci velivoli russi nella giornata di ieri: lo ha reso noto il Comando dell'Aeronautica dell'Esercito di Kiev, secondo quanto riportato i media ucraini. I velivoli distrutti sono un caccia 'Su-25' e nove droni 'Orlan-10'. Intanto continuano le perdite tra i civili.

Due scuole e 20 palazzi residenziali sono state danneggiate dai bombardamenti dell'esercito russo nelle ultime 24 ore nella regione di Lugansk. Lo ha reso noto il capo dell'amministrazione militare regionale Sergii Gaidai su Telegram riportato da Ukrinform. "I russi stanno prendendo d'assalto Rubizhne e Popasna", ha scritto Gaidai. In particolare, ieri sera due case vicine a Rubizhne sono state colpite e hanno preso fuoco. Altre due sono andate a fuoco a Novodruzhesk. Cinque appartamenti sono stati danneggiati a Hirske e altre 10 a Orikhovne. Le truppe russe hanno anche bombardato una scuola situata nei nuovi quartieri di Sievierodonetsk, causando un incendio. Successivamente un'altra scuola è stata danneggiata dai bombardamenti, ha riferito Gaidai. Altra azione criminale a Popasna, sempre in Ucraina.

Spari a due autobus che portavano in salvo decine di persone da Popasna, in Ucraina. Persi i contatti con gli autisti. Lo rende noto il capo dell'amministrazione militare-civile della città,

Nikolay Khanatov. "Ieri abbiamo evacuato 31 persone da Popasna - spiega - ma ce ne erano ancora molte altre, per questo abbiamo inviato altri due autobus in città. Si sa che hanno raggiunto il villaggio e sono finiti sotto il fuoco nemico. Non siamo in grado di comunicare con le persone a bordo". Quanto agli aiuti militari continuano ad arrivare all'esercito di Kiev incessantemente. La Polonia ha inviato oltre 200 carri armati 'T-72' in Ucraina nelle ultime settimane: lo riporta la Cnn, che cita la radio nazionale polacca Polskie Radio. Oltre ai carri armati sono stati inviati mezzi blindati, obici, droni, lanciarazzi multipli Grad e sistemi di difesa aerea portatili. Finora, la Polonia ha fornito all'Ucraina attrezzature militari per un valore di 1,6 miliardi di dollari, aveva detto la settimana scorsa il premier polacco Mateusz Morawiecki. Intanto diventa sempre più drammatico il bilancio delle vittime militari russe. Sarebbero oltre 23mila le perdite a livello di personale militare dall'inizio della guerra in Ucraina. Lo ha indicato il ministero della Difesa di Kiev, che ha pubblicato un aggiornamento su Telegram.

Da quando la Russia ha invaso il Paese, il 24 febbraio, l'esercito ucraino ha distrutto - secondo il ministero della Difesa - 986 carri armati, 2.418 veicoli corazzati da combattimento, 435 sistemi di artiglieria, 189 aerei,

Tensione internazionale per il vertice G20 di Bali

Invitati Putin e Zelensky

L'ira di Washington



È già polemica sul prossimo G20, in programma a Bali a novembre. L'Indonesia, presidente di turno, ha infatti invitato a partecipare al vertice sia il presidente russo Vladimir Putin sia il leader ucraino Volodymyr Zelensky. Una decisione, comunicata dal presidente indonesiano Joko Widodo, che ha scatenato l'ira degli Stati Uniti. La Russia, intanto, ha fatto sapere che "è presto per dire se Putin parteciperà in presenza". La portavoce della Casa Bianca Jen Psaki, in un briefing con la stampa, ha spiegato che gli Stati Uniti hanno comunicato in privato all'Indonesia che la Russia non dovrebbe essere autorizzata a partecipare al vertice del G20 di quest'anno. "Mancano sei mesi, quindi non sappiamo cosa succederà", ha detto Psaki. Ha aggiunto che l'amministrazione Biden ha espresso il suo punto di vista sul fatto che la Russia "non dovrebbe partecipare né pubblicamente né privatamente". Psaki ha anche detto di ritenere che l'Indonesia ha invitato Vladimir Putin prima dell'invasione dell'Ucraina, anche se il presidente indonesiano ne ha parlato in queste ore. "Il presidente Biden è stato chiaro - ha detto ancora Psaki - : il vertice del G20 quest'anno non può essere business as usual". Sulla questione è intervenuta anche Jaline Porter, vice portavoce del dipartimento di Stato. "L'Indonesia, in quanto presidente di turno, è responsabile degli inviti al G20", ha detto. Il portavoce del Pentagono John Kirby ha poi assicurato che gli Usa continueranno "a sostenere l'Ucraina". "È difficile guardare a quello che le sue forze stanno facendo in Ucraina e pensare a come un individuo, un leader, possa giustificarle. È depravazione", ha aggiunto riferendosi a Putin. Sull'invito al G20 è intervenuto anche il Cremlino. La Russia si sta preparando per il vertice in Indonesia ma "è prematuro" dire se ci sarà lo spazio per un incontro a due tra Putin e Zelensky, ha detto il portavoce Dmitry Peskov, rispondendo alle domande dei giornalisti. Peskov ha aggiunto che non è ancora stato deciso se Putin parteciperà di persona o virtualmente al summit e ha ricordato che il leader del Cremlino ha avuto nelle scorse ore un colloquio telefonico con il presidente indonesiano Joko Widodo. "Hanno avuto una conversazione molto positiva. Putin ha augurato il successo alla presidenza indonesiana del G20 e ha assicurato che la Russia farà tutto il necessario e tutto il possibile per contribuirvi", ha detto Peskov.

otto navi e 155 elicotteri. Ha spiegato che la Russia ha subito le maggiori perdite in direzione di Izyum, nell'Ucraina orientale. Le stime delle perdite militari

russe variano ampiamente, ma Mosca ha precedentemente ammesso di aver subito "significative perdite di truppe" durante l'invasione.

LA GUERRA DI PUTIN

Lavrov: "La Russia non minaccia nessuno con una guerra nucleare. Non siamo in guerra contro la Nato"

La Russia non minaccia nessuno con una guerra nucleare. A dirlo è il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov, in un'intervista ad al-Arabiya. Inoltre Mosca non si considera in guerra con la Nato: un tale sviluppo degli eventi aumenterebbe i rischi di un conflitto nucleare, che non può essere consentito, ha aggiunto Lavrov. "Purtroppo", ha però rimarcato, "c'è la sensazione che la Nato creda di essere in guerra con la Russia". Poi un avvertimento: "L'Occidente non si aspetti che la Russia chieda perdono e capitolino davanti alle sanzioni". Mentre sulla questione del gas, ha precisato che la maggioranza dei partner ha accettato di passare allo schema del pagamento in rubli. Il ministro ha anche spiegato che la Russia conosce le rotte dei rifornimenti di armi della Nato all'Ucraina e considera queste armi un obiettivo legittimo quando raggiungono il territorio ucraino. Mentre sull'ingresso della Moldavia nella Nato, Lavrov ha detto: più che dell'"operazione speciale" di Mosca, "devono preoccuparsi del proprio futuro, perché vengono trascinati dentro la e non credo che questo aumenterà la sicurezza della Moldavia". Poi un passaggio anche sui negoziati tra



la Federazione russa e l'Ucraina sulle garanzie di sicurezza che, a detta del ministro, potrebbero andare avanti in modo significativo, se Kiev fosse un negoziatore "onesto". "Se fossero negoziatori onesti, se si impegnassero passo dopo passo in

ciò che hanno concordato, potremmo fare progressi significativi in questi negoziati e all'Ucraina verrebbero fornite garanzie di sicurezza da un certo numero di Paesi - inizialmente i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite più la Germania e la Turchia, forse qualcun altro. Noi non avevamo nulla in contrario". Mosca contesta a Kiev l'aver richiesto, a differenza di quanto stabilito in un primo momento, che le garanzie di sicurezza - condizione per dichiarare il suo status neutrale - si estendano anche alla Crimea e alle regioni

dell'Ucraina orientale. La Crimea è stata annessa alla Russia nel 2014 e le repubbliche autoproclamate di Donetsk e Lugansk, in Donbass, sono state riconosciute come indipendenti dal Cremlino. Poi il capo della diplomazia russa ha parlato anche con l'agenzia di stampa cinese Xinhua, ed ha parlato di sanzioni contro il suo Paese. La revoca delle sanzioni contro la Russia fa parte dei negoziati di pace tra Mosca e Kiev, che continuano ogni giorno ma sono "difficili". In precedenza il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, aveva detto che le sanzioni non

Intelligence Gb: ancora sfide notevoli per Mosca, morale basso



Le forze russe "hanno ancora di fronte sfide significative" in Ucraina. Lo si legge nell'ultimo bollettino dell'intelligence militare britannica, secondo la quale la Russia "è stata costretta a fondere e ridispiegare unità fiaccate ed eterogenee dalle avanzate fallite nel Nord Est dell'Ucraina" e "molte di queste unità probabilmente soffrono di un morale indebolito".

potevano far parte dei negoziati. Lavrov ha inoltre affermato che "al momento le delegazioni russa e ucraina stanno discutendo in videoconferenza una bozza di un possibile trattato".

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-Greencom fa parte del gruppo "Green Com 18"

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION
La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE **Tel: 06 7230499**

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Riforme, sulle pensioni si cerca l'intesa. Braccio di ferro su flessibilità in uscita 62-64 anni

E' ormai in corso da mesi il tavolo negoziale permanente fra Governo e parti sociali che affronta anche la riforma delle pensioni. Fino a qualche mese fa la revisione del sistema previdenziale era fra le priorità, mentre le nuove emergenze economiche legate alla guerra in Ucraina hanno cambiato l'agenda del Governo. Resta il fatto che, entro fine 2022, bisogna arrivare ad una riforma delle pensioni, per evitare che dal primo gennaio 2023 si torni ai requisiti previdenziali pieni della legge Fornero, ovvero pensione di vecchiaia a 67 anni e anticipata con 42 anni e dieci mesi di contributi (un anno in meno per le donne). Il dibattito - si legge su www.pmi.it - è tornato ad accendersi in sede di audizioni parlamentari sul DEF, il Documento di economia e finanza. Secondo la Corte dei Conti è «fondamentale ridare caratteristiche di certezza e stabilità al quadro normativo, dopo gli interventi temporanei degli ultimi anni». Tradotto: bisogna fare la riforma pensioni. Con i seguenti obiettivi: dare solidità strutturale alla previdenza obbligatoria e spingere più significativamente sulla previdenza integrativa e di secondo pilastro. La posizione del Governo in materia di flessibilità in uscita è ancorata alla necessità di non uscire dal sistema contributivo. Una posizione che i sindacati sembrano aver accettato come base di partenza per definire nuove forme di flessibilità in uscita. Che, comunque, restano



fra le priorità della riforma, che si concentrerà anche su altri fattori strutturali, come le pensioni dei giovani, o la previdenza complementare. Fra le ipotesi sul tavolo, nell'ambito del dibattito tra Governo e parti sociali, domina dunque la pensione anticipata a 64 anni con tetto contributivo (potrebbe essere 20 anni) e una decurtazione del 3% per ogni anno di anticipo. Esiste anche un'alternativa: la pensione in due tempi, con la quota contributiva che viene liquidata subito nell'attesa di maturare quella retributiva. Diverse le proposte che arrivano dal fronte sindacale, attivo nel tavolo negoziale con il Governo. La Cisl insiste su un percorso di riforma che vada nel senso di una maggiore equità e sostenibilità sociale, tenendo in considerazione la possibilità di accedere alla pensione in modo più flessibile, tu-

telando maggiormente chi svolge lavori usuranti e gravosi, rafforzando la previdenza delle donne, definendo pensione contributiva di garanzia per chi rientra interamente nel sistema contributivo ed è particolarmente penalizzato dal lavoro discontinuo, incentivando maggiormente la previdenza complementare e sostenendo il potere di acquisto dei trattamenti pensionistici in essere. La Cgil propone una flessibilità in uscita a partire da 62 anni di età o con 41 anni di contribuzione a prescindere dall'età, pensione contributiva di garanzia per i più giovani e per coloro che svolgono lavori poveri e discontinui, riconoscere le diverse gravosità dei lavori e valorizzare il lavoro di cura e delle donne, intervenire sulle pensioni in essere, anche attraverso il rafforzamento della 14esima mensilità.

Armi all'Ucraina, s'infiamma il dibattito politico e le perplessità

Conte avverte Draghi: "Il M5S si oppone all'invio di quelle più pesanti e letali"



"Sara' importante che il premier chiarisca l'indirizzo politico che intende far valere nei contesti internazionali, e che questo sia vagliato e approvato dalla Parlamento". Lo dichiara, in un'intervista al 'Fatto quotidiano', il leader di M5S, Giuseppe Conte. Il presidente del Movimento torna, a margine di un convegno,



sul tema delle armi all'Ucraina e spiega: "Il M5S si oppone convintamente all'invio di armi sempre più pesanti e letali". Poi, nell'intervista aggiunge: la distinzione fra le armi offensive e difensive "non è affatto vaga. La mia maggiore preoccupazione è che rimanga vago l'obiettivo politico che vogliamo perseguire. Offriamo sostegno all'Ucraina per difendersi oppure ci prefiggiamo di rovesciare il regime di Putin e di innalzare lo scontro armato portandolo a un livello planetario?". Conte parla anche con il Corriere della Sera: "Per intenderci, non siamo favorevoli all'invio di carri armati. In questo momento così delicato noi dobbiamo fare di tutto per evitare che si arrivi a un conflitto mondiale", spiega. Sul fronte degli aiuti a famiglie e imprese, nella fase che attraversa il nostro Paese, Conte torna a insistere sulla necessità di procedere a uno scostamento di bilancio: "Ritengo non sia più rinviabile questo intervento. Se verrà ritardato famiglie e imprese pagheranno un prezzo ancora più alto per le difficoltà che stanno affrontando. Le famiglie e gli imprenditori con cui quotidianamente mi confronto mi suggeriscono che siamo già fuori tempo". Intanto, su Il Fatto Quotidiano compare anche l'allarme lanciato dai militari sull'invio di cannoni in Ucraina. "Consegnare i Pz 2000 alle forze armate di Kiev significherebbe, tra l'altro, interrompere i programmi di addestramento in corso, espressamente richiamati nella circolare dello Stato maggiore dell'Esercito dei primi di marzo". Non solo. Sempre secondo il Fatto, "perfino i blindati Lince, che non sono armi in senso proprio ma servono al trasporto delle truppe, non potrebbero essere consegnati agli ucraini senza un impegno dell' Iveco a rimpiazzare quelli impiegati nelle missioni all'estero e negli addestramenti".

Caffetteria Doria

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

STENI

IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Meloni riparte da Milano senza gli alleati: “Pronti a far rinascere noi l'Italia”



Descrive un'Italia tra “le macerie” della globalizzazione, che vive “un'epoca infame”, con diritti “a rischio” e una deriva “sinistramente illiberale” con l'imposizione del “modello cinese”. E chiama i suoi “fratelli patrioti” al compito della “ricostruzione”, con l'obiettivo di un “nuovo Risorgimento italiano”. Sono le parole d'ordine con cui Giorgia Meloni prova ad assumere la guida del centrodestra italiano, o comunque della forma che quell'area politica assumerà alle prossime elezioni. Mamma, merito, mare e marchio. Iniziano tutte con la lettera 'm' le priorità indicate da Giorgia Meloni nella sua relazione fiume alla Conferenza programmatica di Fdi a

Milano. Vari passaggi dell'intervento riguardano il ruolo della madre, oggi minato da più parti, a cominciare dall'ideologia gender: “L'identità femminile è sotto assedio, si vuole distruggere la forza simbolica della maternità”. E ancora: “L'ideologia gender ha come obiettivo la scomparsa della donna in quanto madre...”. L'ex ministra della Gioventù denuncia le carenze del nostro sistema scolastico e rivendica l'importanza del merito: “La scuola italiana deve tornare a valorizzare il merito. Decenni di dominio post sessantottino sulla nostra scuola hanno prodotto un livellamento verso il basso che ha devastato il merito ma il merito è la benzina di ogni società”. In par-

M5S, nuovo ricorso di un gruppo di attivisti sullo Statuto

Conte: “Loro si divertono così”

Altro ricorso degli attivisti del Movimento 5 stelle a Napoli per chiedere l'annullamento delle nuove votazioni sullo statuto del Movimento 5Stelle approvato lo scorso marzo con oltre il 90% delle preferenze. “A chi derubrica le regole a cavilli abbiamo contestato 18 violazioni di carattere sostanziale, perché la democrazia è questione di sostanza”, affermano i ricorrenti rappresentati sempre dall'avvocato Borrè. “Sino all'ultimo abbiamo sperato in un intervento riparatorio di Beppe Grillo in qualità di Garante, che nell'ultima occasione in cui il Tribunale di Napoli accolse le nostre istanze si dichiarò 'condono per la protezione del Movimento' ma purtroppo da parte sua c'è stato solo silenzio” aggiungono. “Abbiamo depositato ufficialmente un nuovo ricorso presso il Tribunale di Napoli assistiti dal nostro legale Lorenzo Borrè, costretti dal perdurare della conduzione autoreferenziale del M5s da parte di un manipolo di persone autoproclamatosi 'dirigenza'. Il Movimento al quale siamo iscritti non doveva essere questo e i risultati del nuovo corso del M5S condotto in modo oligarchico e vestito da partito sono sotto gli occhi di tutti, e restituiscono la cifra del danno che ha cagionato la nuova 'dirigenza' in violazione delle regole interne”, annunciano otto attivisti, che si dicono “costretti a ricorrere ancora una volta alla giustizia, per difendere quei valori e quei principi nei quali, insieme a Gianroberto Casaleggio, abbiamo creduto e continuiamo a credere in questi anni e nei quali hanno creduto milioni di altri cittadini come noi”. Non si è fatta attendere la replica del presidente del Movimento, Giuseppe Conte: “Loro si divertono così. Ci sono alcuni attivisti che danno il loro contributo al Movimento facendo ricorsi in tribunale. Noi invece ci impegnamo a far politica: ognuno ha il suo hobby”, ha detto ai cronisti che gli chiedevano un commento sulla questione. “C'è una controversia giudiziaria - ha aggiunto Conte - che va avanti per conto suo, io sono concentrato a far politica e impegnarci con uomini e donne che sono devoti al bene collettivo”.



rare non è solo una suggestione - dice Meloni - ma la trama del nostro programma. L'Italia è una nazione bloccata, che ha un disperato bisogno di liberare la sua energia. Mettetevelo in testa, noi non abbiamo padroni, il nostro unico padrone è il popolo italiano... E' il tempo del necessario ritorno al reale. Il campo del reale è quello dei conservatori, quello è il nostro tempo. Vogliamo rispondere a questa accusa che ci viene formulata di non avere una classe dirigente adatta a governare la nazione. Sappiamo che l'accusa è ridicola ma in Italia, che ha affrontato la pandemia con Speranza alla Salute e Di Maio agli Esteri con la guerra in Ucraina, il problema è il nostro? Io dissento”. Poi le riforme. “Noi non molliamo - mette in chiaro - L'elezione diretta del Capo dello Stato per noi è la madre di tutte le riforme e soprattutto ci consente di dire basta con i giochi di palazzo, ai teatrini come quelli in occasione dell'elezione del Capo dello Stato, basta con lo schifo dei parlamentari che si vendono al miglior offerente...”. Poi sulla guerra: “In Ucraina si decide anche il nostro futuro - sottolinea - ed è importante che si capisca, non solo perché è più vicina a noi di quanto possa sembrare ma per come incide sui nostri equilibri, in primo luogo in Europa.

Europa che “si è presentata all'appuntamento della storia senza una difesa, senza una politica estera, incapace di svolgere qualsiasi azione diplomatica... L'Europa ha deciso di farsi difendere dagli Stati Uniti ma quando lo chiedi devi sapere che l'altro non lo farà gratis... L'ingerenza americana è una scelta europea ed è una scelta sbagliata. Vogliamo essere alleati e non sudditi ma questo ha un costo. Chiediamo forme di compensazione per le nazioni più colpite dalle sanzioni” dice Meloni, ricordando le parole del presidente Usa Joe Biden il quale sostiene che le sanzioni alla Russia avranno un impatto “minimo” sugli americani. “Presidente Biden su di noi le sanzioni avranno un impatto massimale”, incalza rivolta al presidente Usa. “Non faremo i muli da soma dell'Occidente... la grande sfida per il futuro è tornare padroni del nostro destino”.

icolare, Meloni rilancia un ministero del Mare: “Da tempo proponiamo un ministero del Mare che possa mettere in relazione tutte le attività del mare, dalla pesca alla nautica, al turismo balneare. Continueremo a difendere i nostri balneari, non accetteremo supinamente che 30mila aziende italiane vengano espropriate per calmare gli appetiti delle multinazionali straniere e il servilismo del governo italiano”. La leader di Fdi poi si infervora a difesa del brand 'Italia' e del made in Italy: “Mentre tutti volevano comprare i marchi

italiani, noi li svendevamo...”. “Siamo stati gli unici ad organizzare una Conferenza programmatica mentre tutto cambia. Ci faremo trovare pronti” per “governare la Nazione. Ci faremo trovare pronti con le idee giuste e le persone giuste... Questo è il messaggio che vogliamo dare oggi”. “Il declino non è un destino, è una scelta, si può invertire, ed è quello che abbiamo in mente di fare e se ci riusciremo noi trasformeremo questa epoca infame in un nuovo Risorgimento italiano” scandisce la leader di Fdi. “Energia da libe-

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45203199 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

Prezzi: la top ten dei rincari dal +63,5% oli di semi al +8,4% pane



Dal +63,5% dell'olio di semi che sta diventando introvabile al +8,4% del pane il caro energia alimentato dalla guerra contagia i prezzi nel carrello della spesa con aumenti che colpiscono duramente le imprese e le tavole dei consumatori. E' quanto emerge dallo studio della Coldiretti che ha stilato una black list degli aumenti sullo scaffale sulla base delle rilevazioni Istat sull'inflazione ad aprile 2022, alla vigilia del Cibus che martedì 3 maggio alle ore 9,30 con la prima mostra per toccare con mano "La guerra nel piatto" nello stand della Coldiretti al Padiglione 8 - Stand J024 - I024. Se i prezzi di cibi e bevande sono aumentati in media del 6,3%, il cima alla classifica dei rincari ci sono gli oli di semi, soprattutto quello di girasole - sottolinea Coldiretti - che risente del conflitto in Ucraina che è uno dei principali produttori e ha dovuto interrompere le spedizioni causa della guerra, mentre al secondo posto c'è la farina, con i prezzi in salita del 17,2% trainati dagli aumenti del grano, e al terzo il burro (+15,7%). Rincari a doppia cifra - continua Coldiretti -

anche per la pasta (+14,1%) con la corsa agli acquisti nei supermercati per fare scorte, seguita da carne di pollo (+12,2%) e verdura fresca (+12%). A seguire nella graduatoria dei rincari - precisa la Coldiretti - ci sono frutti di mare con +10,2%, gelati a +9,5%, uova con +9,3%, mentre chiude la classifica il pane, che costa l'8,4% in più rispetto allo scorso anno. Dinamiche che - sottolinea la Coldiretti - sono anche il frutto del fatto che la guerra ha modificato la composizione del carrello della spesa segnato da comportamenti emotivi che hanno spinto molti a fare scorta nelle dispense di prodotti, per paura di non trovarli sullo scaffale. Sono infatti aumentati - precisa la Coldiretti - i volumi di acquisto di alcune categorie di prodotti come zucchero, pasta di semola, farina, riso e l'olio di semi ma anche di conserve di verdure, legumi, carne e pesce che garantiscono una più lunga scadenza. Se i prezzi per le famiglie corrono l'aumento dei costi colpisce duramente - precisa la Coldiretti - l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne

Shrinkflation (Stesso prezzo meno prodotto), le associazioni dei Consumatori hanno presentato esposti in 104 Procure

La magistratura e l'Antitrust dovranno indagare sul fenomeno "shrinkflation", ossia la riduzione delle quantità dei prodotti confezionati venduti al pubblico mantenendo invariati i prezzi. Le associazioni di consumatori hanno presentato infatti un esposto all'Antitrust e a 104 procure in tutta Italia chiedendo di aprire indagini volte a verificare se la prassi avviata dai produttori e tesa a ridurre le quantità dei prodotti venduti ai consumatori senza ridurre il prezzo delle confezioni, possa costituire fattispecie penalmente rilevanti, dalla truffa alla pratica commerciale scorretta. In sostanza il prezzo del prodotto resta esattamente lo stesso, e in alcuni casi ha un leggero aumento, mentre la confezione è leggermente più piccola, o contiene qualche unità in meno. Un classico esempio può essere quello del pacchetto delle patatine, venduto allo stesso prezzo di sempre ma con dentro dalle 5 alle 10 patatine in meno. Un espediente utilizzato dalle aziende per far quadrare i bilanci in tempi di difficoltà economica ma che, inevitabilmente si riverbera sulle tasche dei consumatori, realizzando in questo modo una sorta di "inflazione occulta". Non di rado inoltre la diminuzione del prodotto si accompagna a un nuovo tipo di packaging, in modo da rendere meno evidente la riduzione di quantità e rendere al contempo più appetibile e accattivante la merce da vendere. Nell'esposto viene chiesto all'Antitrust e alle magistrature locali di sentire il presidente dell'Istat, il Mise, il Mef, Federalimentare e le principali multinazionali italiane in modo da poter acquisire elementi sul fenomeno.



dove - continua la Coldiretti - si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio con incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47mila

euro per le stalle da latte e piccoli fino a 99mila euro per gli allevamenti di polli, secondo lo studio del Crea. Uno tsunami che si è abbattuto a valanga sulle aziende agricole con rincari per gli acquisti di concimi, imballaggi, gasolio, attrezzi e macchinari che stanno mettendo in crisi i bilanci delle aziende agricole. "Occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali e alle speculazioni" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "nell'immediato bisogna intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con inter-

Inflazione: alimentari in controtendenza con +6,3%



In controtendenza all'andamento generale dell'inflazione salgono ancora i prezzi alimentari che fanno registrare al consumo un aumento medio del 6,3% (rispetto al +5,8% di marzo) a causa del conflitto in Ucraina con un effetto dirompente sull'attività delle imprese e sulle tavole dei consumatori. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati Istat sull'inflazione ad aprile divulgati alla vigilia del Cibus il Salone Internazionale dell'Alimentazione a Parma che inizia martedì 3 maggio. Apre la mostra shock sui rincari da campi a tavola e diffusa l'indagine Coldiretti "La guerra nel piatto" sugli effetti del conflitto sulla filiera agroalimentare. Tra i prodotti di stagione - sottolinea la Coldiretti - aumentano i prezzi al consumo del 7,8% per la frutta e del 12% quelli della verdura ma nei campi e nelle stalle è crisi profonda per effetto degli aumenti record dei costi alla produzione. Bisogna intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con interventi immediati per salvare aziende e stalle e strutturali per programmare il futuro" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali e alle speculazioni".

Fonte Coldiretti

venti immediati per salvare aziende e stalle e strutturali per programmare il futuro" Fonte: Elaborazioni Coldiretti su dati Istat a aprile 2022 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275903

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Taglio del cuneo fiscale, c'è la proposta ma anche lo scontro politico

Istat: nel 2022 previsti aumenti di stipendio dello 0,8%, potere d'acquisto in perdita



Nella media del 2022 si prevede un aumento degli stipendi contrattuali pari allo 0,8%. A riferirlo è l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat). Attualmente, l'inflazione acquisita per quest'anno si attesta al 5,2%, per cui ci sarà una riduzione del potere d'acquisto. "Nel primo trimestre del 2022 la crescita delle retribuzioni contrattuali rimane contenuta. La durata dei contratti e i meccanismi di determinazione degli incrementi contrattuali seguiti finora hanno determinato un andamento retributivo che, considerata la persistenza della spinta inflazionistica, porterebbe, nel 2022, a una perdita di potere d'acquisto valutabile in quasi cinque punti percentuali", riferisce l'Istituto.

Tra gennaio e marzo di quest'anno si è registrato un aumento della retribuzione oraria pari allo 0,6% su base annuale, mentre a marzo l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie aumenta dello 0,1% su base mensile e dello 0,7% su base annuale. I dipendenti del settore industriale hanno avuto un aumento tendenziale pari all'1,4%, mentre per quelli dei servizi privati è stato dello 0,4%. Nessun aumento, invece, per i dipendenti della Pubblica Amministrazione.



Negli ultimi giorni si è tornati a parlare della possibilità di abbassare il cuneo fiscale riducendo così la differenza tra l'onere del costo del lavoro sostenuto dall'impresa e la retribuzione netta percepita dal lavoratore. Il segretario del Pd Enrico Letta ha spiegato che una simile decisione "è la strada giusta" e sarebbe interesse di tutti. Sul tema è arrivata una proposta di Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi ha parlato di un "taglio serio e forte" concentrato sulle fasce a basso reddito, ovvero "quelle sotto i 35.000 euro". Nel concreto, spiega Il Corriere della Sera, gli industriali prevedono di impegnare 16 miliardi di euro di risorse pubbliche per ridurre di due terzi l'aliquota a carico dei lavoratori e di un terzo quella a carico dei datori di lavoro. Nel 2022 lo stanziamento si fermerebbe in realtà a 14,5 miliardi di euro perché è già stato introdotto un mini sgravio contributivo da 1,5 miliardi per i redditi fino a 35mila euro. Secondo il presidente Carlo Bonomi, così facendo si darebbero più soldi agli italiani e l'intervento sul cuneo fiscale è l'unico modo per lavorare a questo obiettivo. "La strada non è quella della detassazione degli aumenti dei salari. Con l'aumento dei costi delle materie prima nelle aziende non c'è più spazio per gli aumenti salariali", ha detto. Bonomi ha anche sottolineato che la proposta di

Confindustria porta nelle tasche degli italiani "1.223 euro, una mensilità aggiuntiva per tutti e per tutta l'attività lavorativa". La cifra esatta, però, varierebbe in base al reddito. In base alle simulazioni di Confindustria, con 20mila euro di retribuzione annua lorda il cuneo contributivo si ridurrebbe complessivamente di 1.048 euro: 699 di risparmi per il lavoratore (di cui 160 già scontati per quest'anno con la mini-decontribuzione) e 349 per il datore di lavoro. Per chi invece guadagna 30mila euro lordi l'anno, riferisce Il Corriere, "il cuneo contributivo si ridurrebbe complessivamente di 1.573 euro. Il risparmio per il dipendente sarebbe di 1.048 euro (di cui 240 euro già scontati per quest'anno con la mini-decontribuzione)". Secondo quanto si apprende, il taglio che viene ipotizzato, se esteso a tutti i lavoratori dipendenti, farebbe scendere il cuneo al 42,9%, avvicinandolo a quello medio nell'eurozona (41,7%). Se realizzato sui redditi fino a 35mila euro, riferisce Ansa, farebbe scendere il cuneo a 40,8%, sotto la media eurozona. Con i soldi in più ottenuti grazie a questa modifica, si sostiene, si potrebbe compensare almeno in parte l'aumento delle bollette e il peso dell'inflazione. Due fattori che pesano sul potere d'acquisto dei salari, che l'Istat stima in calo di quasi cinque punti nel 2022. Secondo il ministro del Lavoro Andrea Or-

Banche italiane e francesi le più esposte con Russia, Bielorussia e Ucraina Lo studio della Banca d'Italia

Le esposizioni dirette di banche e intermediari italiani a Russia, Bielorussia e Ucraina ammontavano complessivamente a 29,1 miliardi di euro a fine 2021, pari allo 0,7 per cento del totale delle attività finanziarie. Un livello giudicato "complessivamente limitato" dalla Banca d'Italia, nel rapporto sulla stabilità finanziaria. Che tuttavia, in una tabella elaborata sulla base dei



dati della Banca dei regolamenti internazionali, mostra come tra le economie avanzate, le banche più esposte in maniera diretta siano quelle di Francia, Italia e Austria. Un riquadro di analisi fornisce la quota delle esposizioni bancarie del singolo paese rispetto al totale delle esposizioni di tutti i paesi membri. Al primo posto si piazza la Francia le cui banche sono esposte quasi al 25% (un quarto del totale); segue l'Italia sopra il 20%, l'Austria con un 20% circa e poi, distanziati, gli Usa poco sotto il 15%, il Giappone attorno all'8%, la Germania con un 5%, il Regno Unito con una quota attorno al 3% e poi Corea e altri con quote più marginali. Guardando più nello specifico agli intermediari italiani, Bankitalia ricorda che detengono esposizioni dirette nella forma di prestiti, titoli, derivati e garanzie verso controparti residenti in Russia, Bielorussia e Ucraina (i paesi direttamente coinvolti nel conflitto o interessati dalle sanzioni economiche). Alla fine del 2021 queste esposizioni ammontavano complessivamente a 29,1 miliardi di euro, pari allo 0,7 per cento del totale delle attività finanziarie, di cui 20,6 miliardi sotto forma di attività finanziarie per cassa e il resto in attività fuori bilancio (garanzie, derivati e impegni irrevocabili). "Secondo i dati della Banca dei regolamenti internazionali, a settembre del 2021 l'Italia e la Francia - si legge - erano i paesi con la più alta incidenza di esposizioni verso Russia, Bielorussia e Ucraina, in larga misura concentrate nel settore privato". E in Italia la quasi totalità delle esposizioni era verso controparti russe ed era concentrata nei primi due gruppi bancari (IntesaSp e UniCredit-ndr), che, precisa lo studio, hanno filiazioni in questi paesi. "L'esposizione diretta verso controparti russe è nel complesso limitata, ma concentrata nei due gruppi di maggiore dimensione; l'impatto del conflitto su questi ultimi - puntualizza l'istituzione - seppure non insignificante, appare comunque gestibile". Tenendo conto anche delle passività bancarie riconducibili a controparti residenti in questi paesi (12,9 miliardi alla fine del 2021 e riferibili per oltre l'85 per cento alle filiazioni estere dei gruppi italiani), le esposizioni nette per cassa erano poco meno di 8 miliardi. A livello settoriale l'esposizione netta più significativa era verso le imprese russe (7,7 miliardi), per effetto della rilevante presenza di prestiti transfrontalieri concessi a grandi gruppi energetici e industriali.

lando (in foto), "se c'è una caduta verticale del potere d'acquisto, c'è anche una caduta verticale della domanda interna e il rischio di una rottura di carattere sociale". Il ministro non vede però da parte di Confindustria la volontà di arrivare a una soluzione. "Vedo evocare un patto ma non appena si entra nel merito che questo patto pre-

scinda dall'utilizzo delle risorse della fiscalità generale, il ragionamento sul patto si interrompe". Anche la sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra (in foto) ha ridimensionato le parole di Bonomi dicendo che la proposta di Confindustria "per ora è solo quella di ricorrere a risorse pubbliche".

Lavoro, "17.000 medici in più non bastano, non è come sfornare uova"

Roberto Pieralli (Snam Emilia-Romagna):
ecco perchè previsioni del ministro Speranza sono make up

Uscire dalla crisi del personale medico nel giro di tre anni "è una prospettiva estremamente ottimistica. Non si può compensare un problema di 20 anni mettendo solo 17.000 posti in più" nelle scuole di specializzazione. A sostenerlo è Roberto Pieralli, presidente dello Snam Emilia-Romagna, che in un'intervista all'agenzia 'Dire' commenta così le previsioni fatte dal ministro della Salute, Roberto Speranza, nei giorni scorsi. "Tre anni mi sembrano una prospettiva estremamente ottimistica - afferma Pieralli - perchè purtroppo, per il caos che ci siamo portati dietro a causa dell'imbutto formativo e degli altri problemi presenti da quasi 20 anni, abbiamo accumulato un gap di decine di migliaia di professionisti che è matematicamente impossibile recuperare in tre anni". Secondo il presidente dello Snam Emilia-Romagna, insomma, "creare una marea di posti a invarianza delle norme, che ad esempio impediscono ai medici di lavorare e formarsi contestualmente, è



una politica sbagliata". Piuttosto, sostiene Pieralli, "bisognava rimodulare il percorso formativo e allinearli a quello europeo, dove i medici una volta abilitati hanno la possibilità di formarsi e lavorare allo stesso tempo". Lasciare mano libera ai medici specializzandi perchè possano lavorare e allo stesso tempo continuare a studiare da dottori, togliendo quelle "insensate incompatibilità" che limitano la loro profes-



sione. E' la priorità che indica Roberto Pieralli, presidente dello Snam Emilia-Romagna, nel corso di un'intervista all'agenzia 'Dire'. "C'è una serie di insensate incompatibilità che affliggono i medici

in formazione - afferma Pieralli - l'utilizzo degli specializzandi dovrebbe diventare un sistema a regime. Non significa sfruttarli, ma riconoscere il ruolo formativo dell'attività professionale. Per un medico l'esperienza sul campo insegna più di mille corsi teorici". Si tratta di una "questione enorme, a livello nazionale, ma che finora non è stata toccata - segnala il sindacalista - se ne stanno occupando solo alcuni parlamentari e probabilmente arriveranno degli emendamenti alla Camera". Sulla medicina generale, cita ad esempio Pieralli, "erano andati già in porto dei provvedimenti, con l'allora ministro Grillo, che avevano risolto la dicotomia tra attività lavorativa e formativa. I medici di base possono già lavorare e formarsi. Il risultato, dal punto di vista delle competenze, lo raccoglieremo tra qualche anno, ma l'impressione è che non si possa più tornare indietro. Quello è l'unico sistema per uscire strutturalmente dal problema".

Pubblica
Amministrazione
avara
con i fornitori
Non riscossi
55,6 mld di euro



Lo stock dei debiti commerciali di parte corrente della nostra Pubblica Amministrazione (PA) continua ininterrottamente a crescere: nel 2021, ultima rilevazione presentata nei giorni scorsi, ha toccato il record di 55,6 miliardi di euro. Una cifra che rapportata al nostro Pil nazionale è pari al 3,1 per cento: nessun altro Paese dell'UE a 27 registra uno score così negativo. Dei nostri principali competitor commerciali, ad esempio, i debiti di parte corrente sul Pil della Spagna sono pari allo 0,8 per cento, nei Paesi Bassi all'1,2 per cento, in Francia all'1,4 per cento e in Germania all'1,6 per cento. Persino la Grecia, che l'anno scorso aveva un rapporto debito pubblico/Pil che sfiorava il 203 per cento, presenta un'incidenza dei debiti commerciali sul Pil quasi la metà della nostra: 1,7 per cento.

• C'è chi è fallito: paradossalmente non per debiti, ma per crediti non riscossi. Va altresì segnalato che nel computo dei debiti commerciali presentati nei giorni scorsi non sono inclusi quelli in conto capitale (ovvero quelli riferiti ai ritardi o mancati pagamenti per investimenti), che, secondo una stima dell'Ufficio studi della CGIA, potrebbero aggirarsi attorno ai 10 miliardi di euro. Sommandoli ai 55,6 di parte corrente spingerebbe l'ammontare complessivo dei debiti commerciali della nostra PA a oltre 65 miliardi di euro. Altresì, non sono poche le imprese che anche in questi ultimi 2 anni sono fallite; non per debiti, ma per crediti con lo Stato che non sono riuscite a riscuotere. Una situazione incresciosa, secondo l'Ufficio studi della CGIA, che dimostra ancora una volta come la macchina pubblica fatichi a rispettare i tempi di pagamento dei beni e servizi erogati dai propri fornitori, così come previsto dalla legge (di norma 30 giorni dall'emissione della fattura o 60 giorni per alcune tipologie di forniture, in particolare quelle sanitarie)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Email: redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (D0195)

Facebook, Twitter, Instagram, YouTube icons

CONFIMPRESEITALIA
CONFIMPRESEROMA

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Lotta al Covid, via le mascherine, ma non dappertutto

La Cei invita i fedeli ad utilizzarle nelle funzioni religiose



Nonostante le perplessità di alcuni esperti, le regole sui dispositivi di protezione sono state allentate: fino al 15 giugno l'obbligo rimarrà, ma solo per alcuni luoghi e per alcune categorie di lavoratori. Dopodiché, si prospetta un ulteriore rilassamento. "Con le decisioni assunte continuiamo il nostro percorso di gradualità", ha detto il ministro della Salute. L'obiettivo ora, ha chiarito il sottosegretario Andrea Costa, "è una convivenza col virus che non provochi più pressione sugli ospedali". Le nuove regole sulle mascherine sono state stabilite con un'ordinanza firmata da Speranza e varranno da domenica primo maggio al 15 giugno. Il provvedimento ha, a sua volta, recepito il testo di un emendamento al decreto sulla fine dello Stato di emergenza, approvato dalla Camera. Ecco dove bisognerà continuare ad indossarle e dove bisognerà solo tenerle a portata di mano. Per quanto riguarda l'obbligo delle mascherine al chiuso l'obbligo resta fino al 15 giugno solo in alcuni luoghi, come ospedali, cinema e mezzi pubblici. Anche a scuola le mascherine Ffp2 continueranno a essere utilizzate, fino alla fine dell'anno scolastico, come già previsto dal decreto del marzo scorso. Mascherine al chiuso, Ffp2 raccomandate nei luoghi di lavoro pubblici. E' quanto prevede la circolare firmata dal ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, indirizzata a tutte le amministrazioni pubbliche, sulla base dell'ordinanza emanata dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che con-

tiene la raccomandazione all'utilizzo delle mascherine nei luoghi al chiuso pubblici o aperti al pubblico senza tuttavia prevedere alcun obbligo specifico. La circolare, si legge in una nota, contiene indicazioni di carattere generale per una corretta e omogenea applicazione dell'ordinanza del ministro Speranza nei luoghi di lavoro pubblici. Sarà cura di ogni amministrazione impartire tempestivamente le necessarie misure operative, tenendo conto delle condizioni concrete dei luoghi di lavoro e delle modalità di svolgimento della prestazione lavorativa dei propri dipendenti. L'uso delle mascherine Ffp2 è raccomandato, in particolare, per il personale a contatto con il pubblico sprovvisto di idonee barriere protettive, per chi è in fila a mensa o in altri spazi comuni, per chi condivide la stanza con personale "fragile", negli ascensori e nei casi in cui gli spazi non possano escludere affollamenti. La presidenza della Cei in una lettera ai Vescovi italiani, dal 1 maggio al 15 giugno prossimi, raccomanda ai fedeli di continuare ad utilizzare la mascherina a messa. "L'andamento dei contagi - rimarca la Cei - risulta costante da qualche settimana e tale dato porta a confermare le indicazioni della Presidenza contenute nella comunicazione dello scorso 25 marzo facendo tuttavia presente che l'uso delle mascherine resta, a rigore, raccomandato in tutte le attività che prevedono la partecipazione di persone in spazi al chiuso come le celebrazioni e le catechesi, mentre resta obbligato-

Cina: oltre 1.400 casi di Covid in 24 ore, 47 morti a Shanghai



La Commissione sanitaria nazionale cinese ha riferito che sono morte 47 persone per Covid nelle ultime 24 ore a Shanghai, portando il numero totale di decessi dall'inizio dell'epidemia in Cina a 5.022. La metropoli orientale, che da un mese è in stretto lockdown - in alcune zone da più di un mese e mezzo - conta un totale di 384 morti dalla fine di febbraio. La Cina, che applica una severa politica di "tolleranza zero" nei confronti del coronavirus, sta attraversando un'ondata di focolai attribuiti alla variante Omicron che sta causando un numero record di infezioni che non si vedevano dall'inizio della pandemia, nella prima metà del 2020. La Commissione ha segnalato 1.424 nuovi casi positivi rilevati ieri, 1.410 dei quali dovuti a contagio locale e il resto importato. Le aree con il maggior numero di casi di trasmissione comunitaria sono state Shanghai (est, 1.249) e Pechino (48).

rio l'uso dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo Ffp2 per gli eventi aperti al pubblico che si svolgono al chiuso in locali assimilabili a sale cinematografiche, sale da concerto e sale teatrali". "Si segnala, tra l'altro, che a partire dal 1° maggio 2022 non è più necessario il Green Pass per le attività organizzate dalle Parrocchie. Parimenti - scrive la presidenza della Cei - non è necessario il Green Pass per l'accesso ai luoghi di lavoro dei lavoratori e dei volontari che collaborano".

Brunetta firma l'Ordinanza sull'uso delle mascherine negli uffici pubblici



Sulla base dell'ordinanza emanata ieri dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che contiene la raccomandazione all'utilizzo delle mascherine nei luoghi al chiuso pubblici o aperti al pubblico senza tuttavia prevedere alcun obbligo specifico, il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha appena firmato una circolare indirizzata a tutte le amministrazioni pubbliche. La circolare, spiega una nota, "contiene indicazioni di carattere generale per una corretta e omogenea applicazione dell'ordinanza del ministro Speranza nei luoghi di lavoro pubblici. Sarà cura di ogni amministrazione impartire tempestivamente le necessarie misure operative, tenendo conto delle condizioni concrete dei luoghi di lavoro e delle modalità di svolgimento della prestazione lavorativa dei propri dipendenti". L'uso delle mascherine FFP2 "è raccomandato, in particolare, per il personale a contatto con il pubblico sprovvisto di idonee barriere protettive, per chi è in fila a mensa o in altri spazi comuni, per chi condivide la stanza con personale "fragile", negli ascensori e nei casi in cui gli spazi non possano escludere affollamenti".



Covid

Brusaferro:
“In Italia
aumentano
i contagi
tra gli over 70”



Aumentano i contagi covid in Italia tra gli over 70. E' uno dei dati illustrati dal presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, commentando, che in un video commenta il monitoraggio sull'epidemia di Covid-19 in Italia.



I dati a livello regionale mostrano "una situazione alquanto lieve decrescita, altre Regioni in leggera crescita". "Quando andiamo a guardare i dati per fasce di età - ha spiegato Brusaferro - la situazione è caratterizzata dai più giovani, in particolare 0-9 anni in netta decrescita come numero di casi, mentre altre fasce di età mostrano una crescita. Vanno segnalate, in particolare, le curve in aumento delle fasce di età 70-79 e sopra gli 80 anni". Stabili i ricoveri ordinari per Covid e le terapie intensive in Italia. "L'occupazione dei posti letto in terapia intensiva è sostanzialmente sotto il 4%, i casi rimangono però stabili e i ricoverati" in questi reparti "sono 415 - ha illustrato - Una situazione analoga si coglie anche nelle aree mediche". I casi Covid ricoverati nei reparti ordinari "rimangono 10.231", con un tasso di occupazione al 15,6% a livello nazionale.

Supervirus dall'aumento delle temperature globali



Con l'aumento delle temperature nel nostro pianeta, due gradi in più rispetto a quelle attuali, gli scienziati prevedono entro il 2027 la comparsa di ben 15.000 nuovi virus, contro i 10.000 oggi in circolazione. Secondo una ricerca della Georgetown University, la coabitazione forzata dai cambiamenti climatici tra specie animali provenienti da habitat diversi, aumenterebbe il rischio di contrarre malattie virali anche per l'uomo. Molte specie animali note per essere portatrici di virus, come ad esempio i pipistrelli, sulla spinta dei cambiamenti climatici potrebbero arrivare a occupare aree diverse da quelle in cui vivono abitualmente. La convivenza con altri animali aumenterebbe le probabilità che un virus si diffonda attraverso "salti di specie", ossia muti a tal punto da essere capace di essere trasmesso da una specie animale all'altra, fino ad arrivare all'uomo. È lo scenario pubblicato sulla rivista Nature, frutto della ricerca coordinata dal biologo Colin Carlson, dell'americana Georgetown University. È molto più stretto di quanto si im-

magini, quindi, il legame fra il cambiamento climatico e la comparsa di virus che potrebbero veicolare malattie mai viste. I futuri virus potrebbero essere una minaccia per la salute animale, causando epidemie nocive per gli allevamenti. Punto di partenza della ricerca è stata l'analisi del modo in cui le aree geografiche attualmente popolate da 3.870 specie di mammiferi potrebbero cambiare in relazione a diversi scenari da qui al 2070. Applicando un modello relativo alla trasmissione di virus fra specie a un sottoinsieme di 3.139 animali, i ricercatori hanno elaborato la previsione sulle opportunità future di scambi di virus fra specie. Occasioni di simili mix biologici sono possibili ovunque nel mondo, ma sono particolarmente concentrate nelle aree densamente popolate dagli esseri umani, come l'Africa tropicale e il Sud-Est asiatico. Ancora una volta, rilevano gli autori della ricerca, i protagonisti di queste contaminazioni potrebbero essere i pipistrelli, che costituiscono il serbatoio naturale di virus potenzialmente capaci di diventare trasmissibili all'uomo. Pre-

Isolata al San Gerardo di Monza la nuova sottovariante Omicron BA.4



È stata isolata e genotipizzata presso il laboratorio di Microbiologia dell'Ospedale San Gerardo di Monza, diretto dalla dottoressa Annalisa Cavallero, la nuova sottovariante BA.4, detta anche Omicron 4, al vaglio dell'Organizzazione mondiale della sanità. Lo rende noto lo stesso San Gerardo con una nota: fino a oggi la nuova variante del virus SARS-CoV-2 "non era ancora stata sequenziata in Italia". Il laboratorio, che porta quotidianamente avanti il lavoro di genotipizzazione del virus, è inserito nella rete lombarda e italiana dei laboratori che si occupano di identificazione e isolamento delle varianti. "Trovare con rapidità varianti è fondamentale per imprimare al meglio le cure - sottolinea il direttore generale dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale Monza, Silvano Casazza -. In questa particolare circostanza sono orgoglioso del lavoro svolto dal nostro laboratorio, tra i primi in Italia per qualità". La vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia, Letizia Moratti, si è complimentata con il laboratorio, "una vera eccellenza della ricerca - dice - e che conferma la vigilanza attenta e massima che Regione Lombardia mantiene sul Covid-19".

venire il dilagare di nuovi virus richiede fin da adesso una sorveglianza capillare delle zone in cui potrebbero trovarsi a convivere specie diverse. Per gli autori della ricerca è importante spingere fin da adesso capire quanto sia importante combinare la sorveglianza virologica con la valutazione dei

cambiamenti nelle nuove aree occupate dalle specie a causa dei cambiamenti climatici. Questo, rilevano, è vero soprattutto nelle regioni tropicali, nelle quali attualmente ha origine la maggior parte delle malattie infettive che possono essere trasmesse dagli animali all'uomo.



Cronache italiane

Antibracconaggio: sequestrati dai Carabinieri Forestali (Cites) due rarissimi esemplari di Aquila del Bonelli a Porto Empedocle

Un fermo per il grave incidente sull'A21 che ha provocato la morte di due cittadini francesi



C'è un fermo per il gravissimo incidente della strada accaduto la notte tra giovedì e venerdì sull'A21 Torino Piacenza, in cui sono morti un 45enne francese e il figlio 11enne. Secondo quanto appreso e diffuso dall'agenzia di stampa Ansa, si tratterebbe di un automobilista italiano fermato nei pressi di Acqui Terme, in provincia di Alessandria, dai carabinieri, che hanno operato in collaborazione con la polizia stradale di Alessandria. L'uomo è accusato di omicidio stradale e omissione di soccorso: era alla guida dell'auto che ha travolto l'uomo e il figlio, dopo che il loro monovolume era stato tamponato da un'altra vettura, ed è fuggita. L'auto danneggiata presenterebbe elementi di compatibilità, sempre secondo quanto si apprende, con quella monitorata dalla polizia stradale attraverso i circuiti di videosorveglianza dell'autostrada. L'automobilista, dopo essere scappato dal luogo dell'incidente, ha lasciato la A21 per proseguire la fuga sulla viabilità ordinaria, dove è stato fermato.



Nei giorni precedenti le festività pasquali i Carabinieri Forestali del Nucleo CITES di Palermo, unitamente ai militari della Stazione Carabinieri di Porto Empedocle, hanno sequestrato due giovanissimi esemplari di Aquila del Bonelli (nome scientifico: Aquila fasciata) di circa 40 giorni di età, detenuti senza titoli autorizzativi da un soggetto residente in Porto Empedocle all'interno di una struttura fatiscente nella disponibilità di questi.

La specie alla quale appartengono gli esemplari sequestrati è tutelata dalla legislazione internazionale, comunitaria e nazionale; infatti risulta tra le specie particolarmente protette dalla Convenzione internazionale della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa, cosiddetta Convenzione Berna, nonché dalla Direttiva Uccelli dell'Unione Europea avente ad oggetto la tutela degli uccelli selvatici in Europa, nonché dalla Convenzione sul commercio delle specie selvatiche in via di estinzione - cosiddetta Cites. La specie è anche inserita nella lista rossa, quella cioè relativa alle specie in pericolo critico, stilata dall'Unione internazionale per la conservazione della natura - IUCN. A conferma del particolare stato di protezione riservato alla specie in Italia, basti pensare che in Sicilia vive l'unica popolazione riproduttiva di aquila di Bonelli. Il prelievo dei pulcini finalizzato al traffico illecito negli anni precedenti ha rischiato di far scomparire questa popolazione. La stessa è oggi presente con circa 20 coppie

nidificanti. Per tale motivo l'Unione Europea ha finanziato il progetto Life CON.RA.SI. (Conservazione Rapaci Siciliani) che ha consentito il recupero di questa popolazione. Tuttavia l'illecito prelievo dei pulli continua; per tale motivo i nidi sono monitorati dai tecnici del Gruppo tutela rapaci e del Progetto Rapaci Sicilia del WWF, che nel caso specifico avevano immediatamente verificato la sparizione dei due pulcini, segnalando immediatamente l'accaduto al Nucleo Cites di Palermo dei Carabinieri Forestali. Dopo una serie di accertamenti posti in essere dai militari del Nucleo Cites e dell'Arma territoriale, sono stati rinvenuti i giovani aquilotti che sono stati immediatamente sottoposti a visita medico veterinaria dal personale del Dipartimento di Prevenzione Veterinaria dell'ASP di Agrigento. Seppur i medici abbiano rilevato negli esemplari la presenza di sintomi da stress dovuti al verosimile recente prelievo dal nido, gli stessi ne hanno attestato la buona salute, autorizzando il trasferimento presso apposito Centro di Recupero specializzato nella riabilitazione di simili esemplari, allo scopo di valutare una possibile reimmissione in natura. L'odierno intervento succede a quello già effettuato dagli stessi militari durante il passato anno 2021, nel corso del quale un altro giovane esemplare di Aquila del Bonelli, illecitamente prelevato dal nido, fu rintracciato all'interno di una struttura in uso ad un altro soggetto e posto sotto sequestro. Il

Il generale dei Cc Luzi: "Più cultura per i giovani, la mafia è in agguato"

"Già la pandemia aveva allargato un divario economico tra le classi sociali che, se poco gestito, avrebbe portato qualche preoccupazione anche di ordine pubblico. Poi c'erano altri fattori, legati alla crescita del Pnrr, con qualche difficoltà legata all'amministrazione pubblica, non particolarmente efficiente. Infine, era alle porte una lunga campagna elettorale, che avrebbe creato altro disequilibrio". Gli italiani "vedevano l'uscita dal tunnel" ma "la guerra li ha rigettati nel baratro della preoccupazione". A parlare è il comandante dei carabinieri Teo Luzi, intervistato dal Corriere della Sera, che sottolinea che "l'ordine pubblico in Italia ha tenuto. Fenomeni come i gilet gialli non li abbiamo avuti". Per Luzi "oggi la situazione di analisi criminale è migliore rispetto a venti, trenta anni fa. Gli omicidi in tutta Italia sono quasi la metà di quelli della sola città di New York. Questo però non corrisponde alla percezione della sicurezza nei cittadini" che dipende da "fattori mediatici, minore affidabilità del sistema statale rispetto alle attese dei cittadini. Ma, ripeto, oggi va molto meglio, gli omicidi di criminalità organizzata sono pochissimi. A Palermo un tempo c'erano 350 omicidi l'anno per mafia".



soggetto a cui sono state trovate le due giovani aquile è stato denunciato a piede libero per le violazioni inerenti la detenzione di animali particolarmente protetti in assenza di documentazione utile a giustificare la detenzione. In ragione delle gravi conseguenze per chi procede all'illecito prelievo e detenzione di esemplari di fauna selvatica particolarmente protetta

in natura, si rinnova l'invito dell'Arma a non prelevare animali selvatici in natura senza le dovute autorizzazioni e a non acquistare animali al di fuori di esercizi commerciali specializzati, in quanto oltre ad incorrere in responsabilità penali, si rischia di ledere ulteriormente e in modo irreparabile l'eccezionale patrimonio di biodiversità del nostro territorio.


CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it